

Voci da Santa Chiara



“UNA MAMMA
è come un
ALBERO GRANDE...”

SENZA LEZIONI



Ingredienti: istinto animale, pazienza, onniscienza, incoscienza, speranza, fiducia, caparbietà, spirito di sacrificio, salute, ...ecc.,

Questi sono gli ingredienti “base” che occorrono per fare una mamma.

Le dosi? Le dosi sono soggettive, o casuali...a seconda del gusto personale, del contesto sociale in cui il soggetto vive, della famiglia di origine, dello stile di vita, dell'età, del...le variabili sono infinite. Tutto questo per dire che si personalizza la ricetta base, si frullano tutti gli ingredienti e... si incrociano le dita. Se si è molto fortunati il risultato è l'inizio di un'avventura che farà di te una nuova persona.

Sì, perché una mamma è un'altra persona, una persona che ha pochissimo a che fare con quella che si era “prima”.

E' stato scritto, cantato, suonato, dipinto, fotografato.... tutto è già noto della dolcezza, dell'amore, della magia, dell'eroismo di questa magica donna, della MAMMA.

La mia personale esperienza è poca cosa in quanto io, come milioni di altre donne, ho “fatto grandi” due splendide figliole col metodo “faccio del mio meglio”.

Ho sempre lavorato anche fuori casa a tempo pieno, in aziende metal meccaniche dove le esigenze di una mamma lavoratrice non erano particolarmente sentite.

La mattina indossavo la divisa da “Wonder Woman” e, orologio alla mano, iniziavo la giornata nel rispetto di una tabella di marcia rigida che mi consentiva di “colazionare” le bambine, caricarle in auto, aggredire il traffico mattutino, scaricarle a scuola, correre in ufficio timbrando il cartellino sempre sul filo di lana.

Nel tragitto casa-scuola-ufficio ci doveva anche ricadere l'acquisto del pane fresco dal fornaio sul corso dove anche le pensionate mattiniere si affollavano insensibili ai miei sguardi supplici e alle quattro frecce lampeggianti dell'auto in divieto di sosta.

Ora rido ricordando quando “scaricai” la bimba piccola accorgendomi, con angoscia, che ai piedi aveva ancora le pantofoline rosa e non le scarpine...; ma quella mattina

non risi per niente!!!

Penso che episodi del genere siano capitati ad ogni mamma che cerca di fare del suo meglio, avendo sempre paura di non essere all'altezza, di essere inadeguata al ruolo.

Ricordo che avevo così tanta paura di sbagliare che mi iscrissi a un corso per “Brave mamme”. Ovviamente il titolo del corso non era certamente questo ma si prefiggeva di dare consigli sul comportamento da tenere con i figli inseriti nelle scuole elementari. Alla seconda lezione la docente, donna in veneranda età, dotata di esperienza maturata con una dozzina di figli (!!), con timbro di voce risoluto rivelò a noi giovani mamme che era importantissimo che la mamma non “facesse” la cartella al figlio, né che correggesse il compito a casa. Questo avrebbe portato il pargolo ad assumersi le responsabilità e affrontare le conseguenze delle sue mancanze. Fantastico!!! Non avevo fatto il corretto ragionamento ma, la mancanza di tempo, la mia stanchezza e la fiducia nell'arte di arrangiarsi che le mie figlie avevano precocemente imparato, avevano fatto di me una mamma da campionario. Sospesi le lezioni.

Ho fatto errori quotidianamente, tutti quelli che una mamma può commettere, ho fatto tanta fatica per far convivere in un'unica persona sia la mamma che la lavoratrice che voleva anche fare carriera in un ambiente maschilista.

Le mie figlie sono brave, mi hanno perdonato e mi perdonano gli scatti di rabbia, ...o di “arterio” – come dicono loro-, però non sono mai stata e mai sarò la loro amica. Sono la loro mamma. Di amiche ne hanno mille ma di mamma solo una.

Guardando indietro mi accorgo di aver fatto tanta strada tenendole per mano, guardando avanti stringo le loro mani perché sappiano che io sarò sempre lì per loro.

Non sarò una mamma perfetta ma hanno sicuramente capito che ho fatto, faccio e sempre farò “del mio meglio”.

Miranda

“UNA DONNA FORTE CHI POTRÀ TROVARLA?”

Pr. 31:1

Parlare di donne così come parlare di bambini o di figli all'interno delle Scritture, espone a una serie di pregiudizi. E' facile sentir dire che il Primo Testamento (PT) e il giudaismo sono patriarcali e maschilisti e sono mondi in cui donne e

bambini non contano nulla. In realtà queste affermazioni fanno riferimento a discorsi isolati o citazioni fuori contesto per lo più di tipo giuridico, che non tengono conto del complesso di una tradizione.



Isacco benedice Giacobbe alla presenza della madre Rebecca, Miniatura da La Bible de Sens, sec.XIV

La madre

E il cuore quando d' un ultimo battito avrà fatto cadere il muro d'ombra, per condurmi, Madre, sino al Signore, come una volta mi darai la mano.

In ginocchio, decisa,
sarai una statua davanti all'Eterno,
come già ti vedeva
quando eri ancora in vita.

Alzerai tremante le vecchie braccia,
come quando spirasti
dicendo: Mio Dio, eccomi.

E solo quando m'avrà perdonato,
ti verrà desiderio di guardarmi.

Ricorderai d'avermi atteso tanto,
e avrai negli occhi un rapido sospiro.

G. Ungaretti

Del resto in tutto il mondo antico troveremo frasi analoghe. Il PT è pieno in realtà di figure di donne nobili e alte, spesso responsabili della salvezza dell'intero popolo e per questo "madri" del popolo stesso. Talché la figura della madre di famiglia e di madre del popolo spesso si sovrappongono. È così in particolare per le donne dei patriarchi, le "quattro madri" ricordate anche nel rito della cena di pesach: Sara, Rebecca, Lia e Rachele che, garantendo una discendenza al clan familiare, assicurano in realtà il futuro del popolo.

In ogni caso, nella vita quotidiana, spetta alla madre l'educazione dei figli fino ai nove anni di età e Pr 1: 8 parla esplicitamente della "Tora di tua madre" che il figlio non deve disprezzare, allo stesso titolo di quella del padre. I ruoli sono paritari, semplicemente scaglionati nel tempo.

Tuttavia vale la pena fissare l'attenzione sulla figura particolare di una madre poco conosciuta. Si chiama Rispa e la sua storia compare in 2 Sam. 2 . Alcuni commentatori definiscono "patetica" la sua storia, in realtà si tratta di una storia di grande coraggio e pietas, che può rischiare di sembrare truculenta. Rispa resta infatti a lungo a difendere i cadaveri dei figli esposti alle bestie e alle intemperie, compiendo il gesto più alto della pietà ebraica: evitare la profanazione di un cadavere. Ugualmente truculenta ai nostri occhi sembra la storia della madre dei sette fratelli (2Mac 7), dove vediamo un esempio di coraggio e forza morale al limite della spietatezza.

Queste storie terribili per la nostra mentalità dicono come fosse diversa dalla nostra la percezione della maternità, in cui il prendersi cura dei figli non è mai disgiunto da valori più alti come la testimonianza. Infine potremmo ricordare una madre di famiglia, così come è descritta da Pr 31. La cosa interessante è che il testo ebraico definisce alla lettera questa moglie e madre "donna dello esercito" ovvero una donna sulla cui femminilità potremmo avere dei dubbi, non fosse che senza un grande carattere non si dà esercizio della maternità, che conduca un figlio alla sua piena maturazione.

Sr. Stefania

Sinéta, l'Angiùla e Carlota.

Le accomunava
una vita semplice...
ricca e...tribolata

Anessuno veniva in mente di cercare quale fosse il loro nome di Battesimo...

Le accomunava una vita semplice, allo stesso tempo ricca, e... tribolata.

Sinéta aveva atteso e pregato a lungo, nella speranza di veder tornare dal fronte (1915) il suo Minghini, ma a lui, come a tanti, troppi, non fu dato di riabbracciare i suoi piccoli: Pio, nato dopo la sua partenza, Angela e Celeste. E Sinéta, sola, con un "carico" troppo pesante, fu accolta in casa del fratello... una famiglia radoppiata...

Un giorno, tenendoci per mano, mamma ed io andavamo al cimitero: da qualche anno un grave incidente aveva portato via Babbo...Spesso percorrevamo la scorciatoia che dalla chiesa parrocchiale conduceva al cimitero: un sentiero strettissimo, addossato al muro di cinta di quel luogo dei nostri cari già approdati all'altra riva. A pochi passi dal cancello incrociammo l'**Angiùla**: piccola, minuta, ancor più minuta in quel lungo vestito nero, procedeva a capo chino, come schiacciata dal dolore: da poco aveva accompagnato lì una sua figlia, falciata da un male incurabile.

Si fermarono, l'una di fronte all'altra, incapaci di preferire parole, gli occhi pieni di lacrime, poi si strinsero in un lungo abbraccio.

Il dolore aveva torchiato queste tre donne, ma esse erano rimaste in piedi.

Forse per questo le famiglie vicine, le spose e le mamme più giovani ed inesperte, quando incontravano una qualche difficoltà, si rivolgevano subito a loro.

Un bambino malato? Un anziano da accompagnare ne-



l'Angiùla.

Un po' di riposo, finalmente!

Sapevano
come muoversi,
come intervenire

gli ultimi momenti? Un diverbio in famiglia?

Ora l'una, ora l'altra si "affiancavano" con una solidarietà a tutta prova. E sapevano come muoversi, come intervenire; dotate di una psicologia del buon senso, illuminata e arricchita da una fiducia in Dio sempre accresciuta.

Il giorno in cui la mia maestra (avevo scoperto da poco, e con stupore, che anche lei era una mamma!) scandì la poesia "*Una mamma è come un albero grande...*", restai sorpresa; questi versi intricavano un po' i fili della mia

piccola testa: cosa aveva a che fare un

albero con mamma Sinéta, mamma Angiùla e mamma **Carlota**?

Di lui si elogiavano chioma, rami, frutti...

Loro? In testa - i capelli raccolti sulla nuca - quasi sempre un grande fazzoletto, annodato sotto il mento, il volto curato ad acqua e sapone estate ed inverno... E le trovavi sempre "in servizio", che si ripeteva identico, con un monotonia da spavento. Il pane al lunedì, il martedì bucato (l'Angiùla, a proposito, era anche la lavandaia che veniva ad aiutare Carlota); ogni giorno poi, più volte al giorno, mettere tutti a tavola con il poco di cui si disponeva, non era cosa semplice...e, i figli da accudire! Un albero?

Più tardi mi son detta: forse sì. Sapevi di trovarle, a venti come a cinquant'anni, sempre al loro posto, a svolgere quanto era loro richiesto.

Dell' albero certamente avevano le salde radici.

Sr. Antonietta



Non do un Giudizio; ma...

Vieni, Ettore, andiamo....Bravo, amore, andiamo....Mi colpisce il tono di voce affettuoso e compiaciuto e mi giro a guardare a chi si rivolge la giovane signora. E' un sabato pomeriggio di primavera e siamo ancora in pochi a passeggiare in riva al mare. A qualche metro dalla riva un ragazzo, l'unico con i piedi nell'acqua in quel tratto, non si muove. Chi è allora il bravo Ettore? Torno a guardare... Ettore è un grosso cane tutto nero che scodinzolando si lascia asciugare dalla sua premurosa "mamma". La cosa mi indispette un po', come sempre più spesso mi succede in situazioni simili; sono tante le giovani signore che portano a spasso un cane trattandolo come se avessero per mano un bambino. Si arrabbiano se non dà retta, generose di lodi sono pronte ad informare su peso, età, abitudini, cure mediche effettuate e, orgogliose della lucentezza e della morbidezza del pelo della loro bestiola, passano tempo in passeggiate e monologhi. Mamme? Figli? Non posso e non voglio dare giudizi, mi viene solo da passare in rassegna Bobi, Diana, Ula, Brac, Febo, Rok i tanti cani di casa mia e la loro vita da cani: legati alla catena, a far la guardia nel cortile o compagni instancabili nelle battute di caccia. Altri tempi, altre vite, altre mamme...

RO-RE

CONTROCANTO

di avventura .. in avventura

Ciao, mi chiamo Alice, ho 28 anni e con mio marito Nicola abbiamo uno splendido bimbo di 2 anni e mezzo, Riccardo, e una bimba in arrivo.

Riccardo è stato il più bel regalo che la vita potesse farci, è un bimbo pieno di energia e molto curioso, curioso del mondo, curioso di se stesso, curioso della vita. Essere mamma per me è crescere mano nella mano insieme al mio bimbo. Riccardo mi ha regalato tanta gioia e mi ha insegnato l'attenzione a ciò che mi circonda. Ora inizia a fare le frasi complete e a voler sapere come funzionano le cose e perché. Cercare di soddisfare ogni volta le sue domande è la mia "missione"!

Sicuramente essere mamma è molto impegnativo, la cosa che ho trovato più difficile è "essere sempre sul pezzo", dare delle regole chiare e mantenerle sempre, nel bene e nel male, 24 ore su

24, ma essere mamma è anche la gioia più grande, è vero quello che dicono, ti basta un loro piccolo sorriso, uno sguardo tenero e tutta la fatica è valsa. I bambini ti amano incondizionatamente qualsiasi cosa tu faccia o dica, qualsiasi cosa tu indossi e qualsiasi



cosa tu pensi...non è il massimo a cui ognuno di noi aspira nella vita, amare ed essere amati? Questo amore proprio perché assoluto è molto pericoloso e ci richiede grande impegno e soprattutto grande rispetto! Ecco per-

ché tutto questo non sarebbe possibile senza la mia famiglia, i miei genitori che mi hanno insegnato i valori della famiglia, dell'impegno e della felicità, e mio marito, un uomo e un babbo splendido.

Quello che più mi aiuta a ricaricare le energie per poter affrontare questo meraviglioso impegno è poter dedicare del tempo a me stessa e per questo i nonni sono fondamentali! Ora che sono in attesa della prossima "avventura" in arrivo i pensieri sono tanti, un proverbio africano dice: "per crescere un bambino ci vuole un villaggio", bèh insieme a tutto il nostro villaggio

sono sicura che anche questa nuova esperienza sarà impegnativa, ma come tutte le cose che richiedono un grande impegno, ci regalerà bellissimi momenti pieni di sorprese e di vita!

Alice

La Beata Vergine delle Grazie del

Le Clarisse di Faenza conservano una teletta con la B. V. delle Grazie databile al secolo XVII, della quale non si conosce la provenienza, né l'anno in cui è entrata in monastero, essendo il loro archivio andato completamente disperso. Rimangono solo i ricordi, che non risalgono oltre il periodo postbellico (1950): alcune suore ebbero modo di vederla oltraggiata dalle schegge "in un solaio, dietro una cassa". Una di loro (le notizie mi sono state fornite con grande scrupolo e cura da suor Antonietta Zama, che ringrazio), il cui nome era suor Felicità, aveva più volte espresso il desiderio di vederla "riformata". Fu forse per questo motivo che la Superiora decise di affidare a suor Chiara Valentinotti il compito di metterci mano... Non si trattò di un vero e proprio restauro, vista la difficoltà dei tempi: la tela fu in più parti rappazzata; furono usati colori, non certo i più adeguati, ma i soli disponibili allora, per nascondere i danni più evidenti. Dopo questa operazione il quadro fu esposto in fondo al corridoio delle celle monastiche al secondo piano, un luogo attiguo al noviziato. Una Sorella, facendo forse eco ad appelli secolari, raccomandava di non privarsene mai, definendo l'immagine taumaturgica ed attestando nel contempo la sua antichità; qualcuna ricorda momenti di preghiera delle Novizie o della Comunità davanti ad esso, ed anche, in qualche occasione, processioni con lo stesso.

Collocata entro uno spazio interno di difficile lettura, la Vergine si presenta entro la nube epifanica, con la lunga veste trattenuta dalla cintura e il manto fissato da un fermaglio al petto e libero sulle spalle; tiene nelle mani una terna di frecce spezzate con la punta rivolta verso l'alto. Il suo sguardo, dolce, rivolto verso il basso secondo l'iconografia definita da don Antonio Savioli "dell'Afflitta", sembra fissare qualcuno o qualcosa. Sul suo capo è ben visibile una corona preziosa, che ricorda l'atto solenne, voluto dai Faentini, del

18 maggio 1631, quando la Protoimmagine, che ora si conserva nella sua cappella in Cattedrale, fu solennemente incoronata nella chiesa dei Domenicani sopra un muro della quale era stata dipinta ad affresco come ex voto nel 1412.

Nella sua materna intercessione tutta la città aveva visto infatti la salvezza dalla terribile pestilenza



scoppiata nel 1630, che dalla Lombardia e dal Veneto era dilagata verso Sud, investendo l'Emilia ed anche la Romagna, la stessa della quale il Manzoni ha offerto un quadro indimenticabile, evocandola come sfondo dell'azione narrata ne *I Promessi Sposi*. Lo storico Giulio Cesare Tonducci (1617- 1673), contemporaneo ai fatti che narra, scrive che Faenza

era com...
da un la...
della co...
dall'altro...
card. Ce...
delle Gr...
imploran

quel g...
secola...
venire...
Conf...
disting...
scalz...
crini...
la pes...
tutta...
Il ma...
le bra...
"Mad...
costit...
pregh...
liturg...
"Sub...
Genit...
necess...
nos se...
La "M...
di em...
l'impr...
religio...
cui i...
Il mo...
quello...
nella

primi do...
e la *Vita*...
che il f...
adirato s...
disperde...
contro il...
contro i



**Nessun
Titolo
per favore!**

La comunità di S. Damiano si può definire una vera "sorellanza"; Chiara non ama il termine di stampo benedettino "Abbadessa", sarà chiamata tale nei documenti che risentono dell'influsso curiale, o meglio dire, papale.

Più che abbadessa (termine non scelto, ma imposto: per ben tre anni rifiutò questo titolo) Chiara è sorella e serva delle damianite; a S. Damiano dà origine ad una

vita di comunione, di sorellanza "minore" tra le sorelle.

Quando entrai in Mon...
qualsiasi terminologia...
mio lessico il termine "abbad...
"faccendona", quasi offensiv...
La madre abbadessa che mi...
questo: era una persona mo

le CLARISSE

...e cinta e assediata dal contagio, e mentre
...ato evidenzia la diligenza dei responsabili
...sa pubblica ad evitarne la penetrazione,
... sottolinea la preghiera del vescovo, il
...ennini, e del popolo tutto alla Madonna
...razie, la cui immagine venne scoperta per
...re il suo aiuto materno il 15 giugno. Da
...giorno in poi "Vedevansi i Collegi del Clero
...re, i Monasteri e Conventi de Regolari
...e con umiltà, cantando salmi di penitenza, le
...fraternite ne' suoi abiti, tutte l'arti della Città
...tamente vestite, per lo più à sacco, e co' piedi
...; le scole istesse de fanciulli, e fanciulle co'
...sparsi ...". Le preghiere non furono invano:
...te si fermò ai confini del Faentino, salvando
...la Romagna meridionale.

...anto disteso della Vergine protettrice con
...accia aperte risponde all'iconografia della
...onna di Misericordia", che sembra quasi
...uire la traduzione visiva di un'antica
...iera di origine greca entrata a far parte della
...ia latina con il titolo di *Sub tuum praesidium:*
...tuum praesidium confugimus, Sancta Dei
...rix: nostras deprecationes ne despicias in
...tatibus nostris, sed a periculis cunctis libera
...mpet, Virgo gloriosa et benedicta".

...Madonna di Misericordia" divenne una sorta
...blema dei Cistercensi, che ne fecero anche
...fronta favorita dei loro sigilli; altri ordini
...osi poi adottarono tale rappresentazione, tra
...Francescani e i Domenicani.

...otivo iconografico delle frecce, aggiunto a
...o del manto protettore, trovò la sua ispirazione
...letteratura dei predicatori popolari: nei
...cumenti domenicani, quali le *Vitae fratrum*
...di S. Domenico di fra Teodorico, si racconta
...fondatore dell'Ordine avrebbe visto Gesù
...orgere in piedi dalla destra del Padre per
...re tutti i peccatori della terra. Vibrava
...mondo tre lance, una contro i superbi, l'altra
...cupidi, la terza contro i peccatori carnali.

...enza in cui si mostra "la

...astero ero all'oscuro di
...a al riguardo, anzi nel
...essa" aveva un sapore di
...ro.
...i accolse smentiva tutto
...desta, umile, la caratte-

...rizzava una semplicità bonaria, una lieve ironia ver-
...so di sé e un sano realismo romagnolo... sembrava
...addirittura imbarazzata quando veniva chiamata
...con questo nome.

...Ricordo con un po' di nostalgia i colloqui "imposti"
...dalla madre Maestra, quando era necessario l'in-
...tervento dell'autorità. Se le prime volte ero legger-
...mente preoccupata, in seguito ero contenta di "que-

ORTOLANA e DONNA PICA

Chissà se si sono mai incontrate!... Mi
...piace pensare di sì.
...Nonostante la distanza di ceti sociale,
...forse anche di origine e di età, **erano madri**;
...e questo accomuna sempre, a tutte le latitu-
...dini.

Ortolana è figura luminosa di credente
...dell'ultimo scorcio del XII secolo: prega
...davanti alla Croce per essere sostenuta nel
...travaglio del parto, promuove pellegrinaggi
...perfino oltremare, educa le figlie ad una
...sana libertà di spirito... per poi seguirle, lei
...stessa, nella loro nuova scelta monastica, a
...S. Damiano.

Donna Pica (così la tradizione suole chiamare la mamma di S. Francesco)
...proveniva forse dalla Provenza e ne conservava i tratti cortesi e signorili.
...Alla nascita del figlio, in assenza del padre, vuole chiamarlo Giovanni;
...come Elisabetta, madre del Battista, intravede forse il destino singolare del
...bambino?

...Sarà lei in seguito a liberare Francesco dal carcere domestico, dove il padre,
...Pietro di Bernardone, l'aveva rinchiuso. La madre è per Francesco d'Assisi
...prima testimone della bontà di Dio e limpido esempio di obbedienza alla
...propria coscienza.

...Due **donne libere**, dunque: mi piace immaginarle sulla piazza della catte-
...drale di S. Rufino, in Assisi. Forse i loro sguardi si saranno incrociati, almeno
...per un istante... ciascuna consapevole di ciò che i loro figli erano *diventati*,
...per grazia dello Spirito di Dio. Trepidazione, gioia, speranza... tutto condivi-
...so in uno sguardo, perchè le parole non possono esprimere cosa significhi
...essere madri di Santi!

Sr. Mariangela



Statua dei genitori
di S. Francesco
Roberto Joppolo

A questa immagine, ricordava mons. Francesco Lanzoni, si ricollega
Dante (Inf.1, vv.31- 53) quando, lasciata la selva oscura e iniziata la
salita si imbatte nelle tre fiere, e ancora, esplicitamente, sempre nella
prima Cantica (Inf.VI, vv. 74-75): *Superbia, invidia ed avarizia sono/ le
tre faville c'hanno i cori accesi.*

Mentre nessuno poteva resistere all'ira di Gesù, S. Domenico avrebbe
visto la Vergine accorrere propizia e, abbracciando i piedi del Figlio,
pregarlo per tre giorni di perdonare ai peccatori.

Luisa Renzi

Anonimo pittore Sec. XVII B. V. *delle Grazie*
Olio su tela
Faenza, Monastero di S. Chiara

...sta spedizione punitiva". Me ne tornavo via sempre
...rinfrancata e rafforzata nel mio cammino monasti-
...co, l'abbadessa, suor Bernardina infatti, sapeva par-
...larmi con la sapienza che viene dal cuore. Non mi
...sono mai allontanata senza la sua benedizione, che,
...nella fede, percepivo come le mani di Dio stese su
...di me.

Sr. Luisa

"Siate MADRI non ZITELLE!"

"... la consacrata è madre, deve essere madre e non 'zitella'!... è importante questa maternità della vita consacrata, questa fecondità. Questa gioia della fecondità spirituale animi la vostra esistenza; siate madri..."

Così

si esprimeva Papa Francesco rivolgendosi alle Superiori Generali l'8 maggio 2013. La scelta di vivere la vita consacrata comporta la rinuncia alla maternità, pensiamo non sia rinuncia facile, ma...

Se madre significa accoglienza, se madre significa ascolto senza giudizio, se madre significa consiglio, se madre significa interessamento, se madre significa condivisione dei momenti di gioia come di quelli di dolore, se madre è il porto a cui approdare nelle difficoltà della vita, allora se tutto questo è essere madre, siano tranquille le suore di questo monastero, perchè per noi esse sono state madri, e hanno accettato e realizzato l'esortazione di papa Francesco ancora prima che fosse pronunciata..

Quando nel 1974 ci siamo iscritte alla Scuola Magistrale, siamo state accolte da madri, anche se non ne abbiamo avuto la consapevolezza immediata.

Quello che il Papa vi ha chiesto di essere, voi lo siete state e lo siete tuttora, a volte più di quello che sono le nostre madri, vuoi per un diverso coinvolgimento, o per una maggiore apertura mentale, o anche per una maggiore obiettività; nonostante siate chiuse in un monastero, ci avete accompagnato, compreso, aiutato, consigliato, abbracciato, tutti e tutte. Così ci siamo ritrovate figlie.

Ed è per questo che dopo 40 anni siamo ancora qui, e, come noi, credo molte altre.

Quindi per voi, non "SIATE" madri, bensì "SIETE" madri.

Luciana e Patrizia



Mamma, dove sei andata?

Guardo la figuretta stinta che veloce attraversa la strada.

Per un attimo il passo sicuro risveglia il ricordo della donna che eri, della tua forza, della tua rabbia.

Poi ti giri e mi guardi
e nei tuoi occhi trovo una bimba,
una bimba impaurita che non sa,
non sa dove andare,
non sa cosa fare

I tuoi occhi sono nuovi,
sono stupiti, impauriti.

Mamma, mamma/figlia,
stai tranquilla,
c'è qui tua figlia,
la tua figlia/mamma.

Faremo la strada insieme
Perché insieme siamo
Mamma/figlia/mamma

Insieme il viaggio sarà caldo,
sarà pieno di luce,
e ogni giorno la tua figlia,
la tua mamma/figlia,
ti dirà:
"tranquilla, mamma,
c'è qui tua figlia,
la tua mamma/figlia"

Miranda

A VOI ALLIEVE DI SANTA CHIARA

Come sempre, vi aspettiamo numerose al nostro incontro annuale, lasciate per un giorno gli impegni, e venite al monastero per incontrare le nostre suore e qualche vostra compagna di studi. Non scrivo ex, perché ogni giorno di più mi rendo conto che l'esperienza scolastica a Santa Chiara non è al passato, ma al presente, perché ogni giorno ognuna di noi, nell'affrontare la vita, porta con sé quella ricchezza di umanità che ci è stata trasmessa tra i banchi di scuola.
Ci vediamo a ottobre

Elena Bartolotti

P.S. ... mi hanno fatto molto riflettere le parole che Papa Francesco ha rivolto ai fedeli nell'udienza in un'udienza, ve ne regalo qualche stralcio... (vedi pagina seguente)

MATER MISERICORDIAE



2 Ottobre 2016

Festa ex-Allieve

Festeggi i 25-30- 40 - 50 di fine scuola? O comunque vuoi organizzarti con le tue compagne ? Chiamate e avrete un tavolo riservato.

Durante la giornata sarà allestita la Mostra Missionaria

*Prenotazioni
entro il
25 settembre 2016
tel. 054621234*

Messa alle ore
10.00

Pranzo comunitario
12,30 in foresteria

**Prendi nota sull'agendal Il 4 dicembre 2016
messa alle 9.00 segue incontro di avvento
con Padre Pietro Maranesi aperto a tutti**



Perchè non ascoltarle?

Anche Dio lo é

“... noi che siamo qui, abbiamo gli stessi sentimenti; noi siamo oggetti da parte di Dio di un amore intramontabile. Sappiamo: ha sempre gli occhi aperti su di noi, anche quando sembra ci sia notte. E' papà; più ancora è madre!

Non vuol farci del male; vuol farci solo del bene, a tutti. I figlioli, se per caso sono malati, hanno un titolo in più per essere amati dalla mamma. E anche noi, se per caso siamo malati di cattiveria, fuori di strada, abbiamo un titolo in più per essere amati dal Signore”.

(Giovanni Paolo I, 10 settembre 1978)

“La madre, pur essendo molto esaltata dal punto di vista simbolico, - tante poesie, tante cose belle che si dicono poeticamente della madre - viene poco ascoltata e poco aiutata nella vita quotidiana, poco considerata nel suo ruolo centrale nella società. Anzi, spesso si approfitta della disponibilità delle madri a sacrificarsi per i figli per “risparmiare” sulle spese sociali.... Forse le madri, pronte a tanti sacrifici per i propri figli, e non di rado anche per quelli altrui, dovrebbero trovare più ascolto. Bisognerebbe comprendere di più la loro lotta quotidiana per essere efficienti al lavoro e attente e affettuose in famiglia; bisognerebbe capire meglio a che cosa esse aspirano per esprimere i frutti migliori e autentici della loro emancipazione. Una madre con i figli ha sempre

problemi, sempre lavoro.

Io ricordo a casa, eravamo cinque figli e mentre uno ne faceva una, l'altro pensava di farne un'altra, e la povera mamma andava da una parte all'altra, ma era felice. Ci ha dato tanto.

Le madri sono l'antidoto più forte al dilagare dell'individualismo egoistico. “Individuo” vuol dire “che non si può dividere”. Le madri invece si “dividono”, a partire da quando ospitano un figlio per darlo al mondo e farlo crescere...

La scelta di vita di una madre è la scelta di dare la vita”.

(Papa Francesco, 07 gennaio 2015)

DAL LABORATORIO MISSIONARIO

Vi trasmettiamo alcune notizie del Centro Maria Laura a Coby in Benin:

1. Si sta costruendo un nuovo edificio per accogliere la Scuola Media, le tre classi;
2. L'anno scolastico, appena concluso, che ha visto una partecipazione di alunni (40%) e alunne (60%), ha dato risultati ottimali; gli alunni/e sono stati quasi tutti promossi;
3. L'orto sta dando frutti! Si spera che gli impianti continuino a funzionare!

NOI? Vi aspettiamo! Numerose e... generose come sempre!

GRAZIE a nome di tutto il Centro!

Le vostre amiche del Laboratorio

MORTI: “Ogni giorno c'è un mondo che muore, ma...”

CLAUDIO SANGIORGI, marito di Ileana Fabbri, ex -allieva, 14/03/2016
 RINO ROSSI, Babbo di Carla, ex-allieva, 15/04/2016
 AMELIA GRAZIANI, ex-allieva, 19/05/2016
 GUGLIELMINA FABBRI, ex-allieva giugno 2016
 ANGELINA CASADIO, mamma di Sr. Stefania Monti, 03/07/216

NATI: “...ma ogni giorno c'è un mondo che nasce!”

BIANCA MELANDRI di Alessandro e Cristina, 24/02/2016
 LIVIA GHIZZI, nipotina di Franca Ferrari, 13/03/2016
 AMELIA PEZZI, nipotina di Anna Pezzi, ex-allieva, 22/03/2016
 GLORIA GHIBELLINI di Alberto e Maddalena, 16/04/2016
 GABRIELE SILIMBANI di Francesco e Antonia Rava, ex-allieva, 14/05/2016

UN FIGLIO ? FESTA e GARANZIA

Diventare genitore è un fatto biologico, è il primum nell'ordine del tempo, esserlo è un fatto di "Kultur", è il dopo ed è il risultato di appartenenza a una comunità piccola o grande, e anche questo fa la sua differenza, più o meno evoluta.

Nascere nelle società poco o nulla toccate dalla evoluzione tecno-scientifica fa parte dei ritmi naturali, dove si diventa mamme in giovane, se non giovanissima età e si generano molti figli come garanzia del futuro per sé e la propria comunità, in mancanza di un sistema di welfare. Né più né meno come è stato da noi fino a 30/40 anni fa, quando si viveva ancora nella falsa presunzione che l'Italia fosse sovrappopolata e quindi non si sono create politiche a favore della famiglia. Questo ritardo nella presa di coscienza pesa oggi nel nostro sistema di welfare e altera i rapporti intragenerazionali. E' così in Europa e ancor più in Italia dove il tasso di fecondità è calcolato sull'1,19% pressoché dimezzato rispetto al 2,06% considerato il numero ottimale di figli per donna per mantenere il livello della popolazione di un paese. Un figlio per donna significa dimezzare la popolazione ogni generazione fino alla minaccia di estinzione. Questo è l'allarme lanciato da tempo dai demografi, raccolto in parte dalle ultime generazioni di politici, che tentano di rivedere le politiche familiari, operazione difficile in tempi di magra.

Dal 2000 c'è una piccola ripresa delle natalità intorno all'1,37%, ma è determinata dalla immigrazione, gente giovane, proveniente da contesti in cui i costumi sociali favoriscono un'alta fecondità.

Non subito e non del tutto gli immigrati si uniformano. Altri fenomeni completano il quadro: l'invecchiamento della popolazione che frena l'innovazione e i consumi, la regressione della nuzialità, l'instabilità familiare.

I nati dal secondo dopoguerra sono i più fortunati. Hanno più istruzione, più autonomia, più aspirazione all'alto consumo, ricerca di maggior qualità della vita e quindi più libertà nelle scelte.

Aggiungiamo la perdita di appeal del matrimonio e la disponibilità di tecniche anticoncezionali e aborto, ma quando il tempo biologico sta per scadere, c'è sempre il ricorso alla procreazione medicalmente assistita o c'è la storia delle adozioni, di cui abbiamo detto in articoli precedenti.

Tutto questo ritarda la ricerca di un figlio per donne e uomini, perché **un figlio è per sempre. Ma senza figli non c'è futuro.** Ecco perché l'arrivo di un figlio è festa grande, a volte sembra più per i nonni che per i genitori, concentrati tutto su questo bambino, spesso unico figlio e unico nipote.

E qui comincia l'avventura dell'essere genitore. La conciliazione con i tempi del lavoro se non con la conservazione del lavoro stesso, specie per le donne, i costi di un figlio, aggravati dalle limitate risorse pubbliche con

la carenza di asili nido pubblici e la guerra tra poveri per la diversità delle rette tarate in base alla dichiarazione del proprio reddito, vero o falso che sia. Così accade che i nonni siano il nuovo welfare, a condizione che siano in buona salute, generosi, con spirito di sacrificio, disponibili giorno e notte, per consentire ai figli ad essere coppia, perché la lunga vita da single li ha abituati a sentirsi liberi da obblighi e da responsabilità familiari.

I nonni interferiscono anche nell'educazione dei nipoti e spesso accade che si ripeta anche il fenomeno delle *babushke*, le nonne russe, quando furono proprio i nonni a tener viva la fiammella della fede. Ieri l'ateismo comunista oggi il materialismo consumista o l'indifferenza



ai valori.

Educare oggi vuol dire anche porre molta attenzione all'invasione delle tecnologie. E qui servono le competenze dei genitori, spesso disarmati di fronte alle abilità dei figli adolescenti, ma anche alle loro crisi.

Si è madri e padri per sempre, anche quando il figlio è ben oltre il "mezzo del cammin di nostra vita" e con loro si com-patisce si gioisce.

Iside Cimatti

Vergine Madre, figlia del tuo figlio

«Vergine Madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,

tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.

Nel ventre tuo si raccese l'amore,
per lo cui caldo ne l'eterna pace
così è germinato questo fiore.

Qui se' a noi meridiana face
di caritate, e giuso, intra ' mortali,
se' di speranza fontana vivace.

Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia e a te non ricorre
sua disianza vuol volar sanz'ali.

La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiata
liberamente al dimandar precorre.

In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate.

*Paradiso
Canto XXXIII 1-21*



Solennità di S. Chiara 11 Agosto 2016

8-9 Agosto	ore 8.00	<i>Celebrazione Eucaristica</i>
	ore 19.00	<i>Vespri</i>
10 Agosto	ore 8.00	<i>Celebrazione Eucaristica</i>
	ore 20.45	Celebrazione del Transito
11 Agosto	ore 8.00	<i>Lodi Mattutine</i>
	ore 11.00	<i>Celebrazione Eucaristica: presiede il nostro Vescovo S.E. Mons. Mario Toso</i>
	ore 19.00	<i>Secondi Vespri</i>

Solennità di S. Francesco 4 Ottobre 2016

3 Ottobre	ore 19.00	<i>Primi Vespri</i>
	ore 20.45	<i>Transito</i>
4 Ottobre	ore 7.15	<i>Lodi mattutine</i>
	ore 9,00	<i>Celebrazione Eucaristica</i>
	ore 19.00	<i>Secondi Vespri</i>